

DIOCESI DI CHIAVARI



*Per una Chiesa chiavarese
che si rinnova
nella gioia del Vangelo*

*Linee Pastorali del Vescovo Alberto Tanasini
alla luce del lavoro sinodale*

Questa nostra Assemblea Diocesana è stata convocata per portare a compimento il lavoro biennale di confronto e dialogo chiesto per il bene della nostra Chiesa. Desidero prima di tutto ringraziare tutti coloro che hanno accettato di dedicarsi al lavoro sinodale con ammirevole impegno. Abbiamo desiderato rinnovare il nostro servizio all'annuncio del Vangelo, facendo nostri gli indirizzi dati dal Papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* e cercando il modo perché la Chiesa chiavarese sia più adeguata ad un tale servizio.

Ecco le linee pastorali che desidero consegnare alla nostra Chiesa alla luce di quanto emerso nel lavoro sinodale.

La forza per l'annuncio efficace del Vangelo

Siamo consapevoli che la Buona Notizia di Cristo Gesù è un dono che abbiamo ricevuto e che a nostra volta vogliamo diffondere e tenere vivo tra gli uomini "gratuitamente" ("Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" Mt 10,8), cioè senza altro interesse che quello di far conoscere "queste parole di vita" (At. 5,20) per la salvezza degli uomini.

Prima di tutte le linee organizzative e le strategie pastorali è necessario lasciarci spingere dall'amore di Cristo (cfr. 2Cor 5,14) e dall'amore per le donne e gli uomini del nostro tempo e farci rinnovare da questo amore autentico, rinunciando alle chiusure su noi stessi e a ciò che è puramente forma esteriore, che non obbedisce alle esigenze della fede nelle attuali condizioni (cfr. E.G.43).

Promuovere la Comunione

Il primo annuncio di Gesù avviene dal vivere il Vangelo, dal mostrarne l'efficacia, dall'osservare i suoi comandamenti. Il comandamento poi che tutto raccoglie è "che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (cfr. Gv 15,12); "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri." (Gv 13, 35); "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21). Queste sono le radici della comunione che oggi più che mai sa far breccia nel mondo individualista.

E' decisivo anche per noi crescere nella comunione. L'esperienza del lavoro che ci ha portato qui oggi lo conferma. Il "camminare insieme", il "sederci attorno ad un tavolo" interessati alla vita della nostra Comunità ha risvegliato attenzione, desiderio di partecipazione, senso di responsabilità, gioia dell'incontro e della condivisione. Chiedo che non abbandoniamo questa esperienza sinodale che lo stesso Papa Francesco ci chiede di attuare (cfr. E.G. 31-33 e Discorso al Convegno ecclesiale di Firenze). Chiedo ai Pastori di essere i primi a dare l'esempio con la loro comunione fraterna, a incentivare occasioni e modi di incontro, a sollecitare i fedeli a partecipare, a rispettarne le prerogative e la dignità di membri del Popolo di Dio. Questo nelle singole Comunità e negli Ambiti di Comunione Pastorale.

Chiedo ai Consacrati per la professione dei Consigli Evangelici nel mondo di essere testimoni del Vangelo e, specie alle Comunità Religiose, della comunione fraterna.

Strumenti efficaci sono i Consigli Pastoralisti di Ambito, che chiedo di istituire e ai quali affido il compito specifico di garantire la comunione tra le Comunità dell'Ambito e di favorire lo stile sinodale per la vita ordinaria dell'Ambito stesso. Come richiesto, emanerò una traccia di Regolamento comune per questi Consigli, anche sulla base di esperienze già in atto.

Altro compito di questi Consigli sarà l'attenzione alla comunità ampia delle persone che vivono nel territorio, perché le nostre comunità ecclesiali siano luoghi di incontro e di ascolto reale e rispettoso dei bisogni e delle domande delle persone. Siano promotori di dialogo e collaborazione. Infine garantiscano e promuovano l'attività caritativa, che peraltro è diffusa in Diocesi, ma può essere estesa e meglio coordinata.

PER L'OPERATIVITA'

- È DECISIVO CRESCERE NELLA COMUNIONE TRA LE PERSONE E TRA LE COMUNITÀ.
- VANNO ISTITUITI I CONSIGLI PASTORALI DI AMBITO CON PROPRIO REGOLAMENTO CON IL COMPITO DI:
 - promuovere la continuazione dello stile sinodale nell'Ambito
 - garantire la comunione tra le Comunità dell'Ambito
 - promuovere il dialogo e la collaborazione con le realtà del territorio

La formazione

Tutti hanno constatato la necessità di “formazione”. Per noi non si tratta di cercare una crescita intellettuale o semplicemente culturale, ma di perseguire una crescita per la vita cristiana, per una testimonianza efficace e per dare fondamento solido al servizio ecclesiale.

La prima formazione deve riguardare la conoscenza del Vangelo in modo che si colga la sua forza di plasmare davvero la vita.

Dal punto di vista dell’attuazione dell’impegno ritengo che ci debba essere un riferimento comune e nello stesso tempo una modalità che tenga conto delle varie situazioni.

Come riferimento comune chiedo che ogni anno si faccia la lettura del Vangelo proposto dalla Liturgia domenicale.

Quanto alla modalità, ogni Ambito valuti come impostare tale lettura, se con un programma continuato, se in determinati tempi dell’anno, se con incontri comuni, se con gruppi di ascolto in vari luoghi dell’Ambito. Il programma annuale va comunicato all’inizio dell’Anno Pastorale al Vescovo.

Chiedo di non fare solo un invito generale, ma di invitare personalmente le persone (ad esempio facendo pervenire un invito del Parroco, che informi della proposta). Comunque non ci si lasci fermare dalla eventuale esiguità della risposta; non sia criterio il numero dei partecipanti, ma la volontà di far entrare il Vangelo nella vita. Si curi l’efficacia della “lettura” approfondita.

Chiedo anche di curare la formazione delle persone impegnate in un ministero ecclesiale. Primi fra tutti dei catechisti, che si dedicano alla trasmissione della fede per la vita cristiana ai più giovani.

Si offrano iniziative di formazione per gli Educatori e gli Animatori dei gruppi giovanili.

Siano sostenute le iniziative di formazione offerte dalla Diocesi, come le iniziative dell’Ufficio Liturgico per i Ministri Straordinari della Comunione e per i Lettori. Chiedo anche di valorizzare la Scuola di Teologia Diocesana “Mater Ecclesiae”, contribuendo attraverso il dialogo con il Direttore a rendere la sua impostazione sempre più rispondente alle necessità di una formazione qualificata a servizio delle Comunità. Ricordo anche il servizio che offre la Scuola di Musica Sacra e del Canto Liturgico.

PER L'OPERATIVITA'

- LA FORMAZIONE DEVE ESSERE TESA ALLA CONOSCENZA DEL VANGELO.
- OGNI ANNO SI FACCIA LA LETTURA DEL VANGELO PROPOSTO DALLA LITURGIA DOMENICALE.
- NEL CONSIGLIO DI AMBITO SI VALUTI LA MODALITÀ CONCRETA DI QUESTA LETTURA.
- IL PROGRAMMA ANNUALE VA COMUNICATO AL VESCOVO ALL'INIZIO DI OGNI ANNO PASTORALE.

Le celebrazioni liturgiche

Il verbo “trasfigurare”, ricevuto dal Convegno di Firenze e accolto nei tavoli di diversi Ambiti, ha provocato a trattare delle nostre Liturgie, soprattutto le Liturgie Eucaristiche. La Liturgia infatti è un ponte tra Cielo e Terra, non un momento di evasione dalla realtà che viviamo, ma la possibilità di fare della nostra vita una offerta gradita al Padre, un gesto di lode e di invocazione, di comunione fraterna: una finestra che si apre sull'infinito di Dio Amore. E' una prospettiva affascinante che contrasta purtroppo con la realtà di tante nostre celebrazioni liturgiche, che appaiono trascurate da tanti cristiani con molta noncuranza. Essa testimonia dell'incapacità di riconoscere il valore del dono, ma testimonia anche dell'inadeguatezza delle celebrazioni a farlo percepire. Non si tratta di suscitare un interesse esteriore, ad esempio con la spettacolarizzazione delle celebrazioni, ma di toccare le corde dello spirito.

Certamente celebrare Liturgie che abbiano quel volto è dono dello Spirito Santo, che sa ravvivare il senso del mistero coniugandolo con la gioia della Assemblea dei fratelli, ed è frutto della evangelizzazione. Ma che fare da parte nostra per dare una migliore impronta alle nostre Liturgie?

Certo siamo chiamati a meglio curarle, non improvvisandole ma preparandole con la consapevolezza che la Liturgia è “culmine e fonte” della vita della Chiesa e quindi non un gesto tra gli altri. Un tale impegno non deve riguardare il solo sacerdote, ma anche i fedeli sono chiamati a coinvolgersi in questa preparazione.

E' auspicabile che si curi con finezza l'ambiente della Liturgia (gli arredi ordinati e puliti, i libri liturgici, l'ordine e la pulizia, i fiori), che si preparino i canti, le sobrie monizioni per aiutare i fedeli a meglio comprendere, i

Lettori (che preparino le Letture loro assegnate), i Ministri della Comunione se necessari, i Ministranti.

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* chiede ai sacerdoti celebranti di preparare con cura l'Omelia. Chiedo di tenere presente quanto il Papa diffusamente ha scritto al riguardo.

Si chieda ai fedeli di rispettare la natura del luogo sacro o, se volete, il luogo dove si celebrano i Sacri Misteri, che vuole offrire il clima della preghiera e del raccoglimento, quindi del silenzio. Oggi non siamo più educati al silenzio che favorisce l'interiorità. Abbiamo grazie a Dio buone strutture ausiliarie per le attività extra-liturgiche: rispettiamo le chiese non utilizzandole come sale multifunzione, che tolgono la percezione di ciò che è loro proprio. Chiediamo il raccoglimento soprattutto nell'approssimarsi delle celebrazioni, come preparazione immediata.

L'Ufficio Liturgico è disposto a dare ogni aiuto e proporrà iniziative per la formazione liturgica, come del resto è stato richiesto da tutti i Vicariati. Offrirà anche occasioni per continuare la riflessione al fine di essere sempre più fedeli alle linee portanti della riforma liturgica.

Si obietterà che tutto questo è bello, ma in molti luoghi pressoché irrealizzabile, soprattutto nelle piccole Comunità, dove le Assemblee Liturgiche sono ridottissime nelle persone, dove è molto difficile ordinare le celebrazioni come detto, dove il celebrante è tenuto ad affrettarsi per rispondere a esigenze di più celebrazioni in un tempo ristretto.

Sono situazioni che vanno affrontate con delicatezza verso le Comunità, ma con serietà e valutandone l'urgenza, perché è ragionevole prevedere che tali situazioni potranno rapidamente aggravarsi.

E' necessario rispettare le piccole Comunità e non privarle della cura pastorale; è necessario rispettarle anche con l'affrontare con loro i problemi accennati, senza trascurare un intento formativo, per superare chiusure particolaristiche e convincere che le soluzioni proposte non intendono affatto mortificare le loro identità e la dignità.

Una proposta che è stata discussa è quella delle Comunità Eucaristiche, cioè del raccogliersi di più piccole Comunità in un'unica Assemblea Eucaristica festiva. E' una esperienza che è in atto da tempo in varie situazioni analoghe a quelle che si stanno creando non solo da noi, ma in molte Diocesi italiane. Anche nella nostra Diocesi già qualche Comunità ha accettato questa proposta e con la soddisfazione di celebrazioni più belle nella loro semplicità, ma anche con il crescere della comunione fraterna. Si evidenzia così che l'Eucaristia è principio di unità tra i fratelli credenti.

Le riflessioni hanno insistito sul fatto che la decisione per le Comunità Eucaristiche siano per la crescita e non per la mortificazione delle Comunità anche se piccole, siano scelte “impastate di futuro e non di rassegnazione”, luoghi che risanino e tesse a prendersi cura delle persone, a favorire il loro legame con la Comunità.

Affido ai Consigli di Ambito il compito di valutare e studiare in pratica questa possibilità. Sulla base di quanto emergerà mi impegno a entrare in dialogo personalmente con le Comunità interessate per una decisione il più possibile condivisa.

Nelle città sono da ordinare e armonizzare le celebrazioni delle Sante Messe. In questo vanno impegnati i Consigli di Ambito. Va data relazione al Vescovo di quanto stabilito entro l'inizio dell'Avvento.

Vanno considerate occasioni di evangelizzazione le iniziative espressione della pietà popolare, che non si devono trascurare. Le espressioni propriamente di preghiera non vanno mortificate, ma curate in modo che siano autentici momenti di fede, occasione di ascolto e di preghiera.

Rimando ancora al documento sulle feste cristiane.

PER L'OPERATIVITA'

- E' NECESSARIO CURARE LE LITURGIE, SPECIE LA CELEBRAZIONE DELLE SANTE MESSE, CON UNA ADEGUATA PREPARAZIONE.
- CHIEDO AI CONSIGLI DI AMBITO DI VALUTARE LA POSSIBILITÀ DI PROMUOVERE COMUNITÀ EUCARISTICHE. PER L'ATTUAZIONE SI COINVOLGANO I FEDELI DELLE COMUNITÀ INTERESSATE.
- NELLE CITTÀ SI ORDININO E SI ARMONIZZINO LE CELEBRAZIONI DELLE SANTE MESSE E SE NE DIA RELAZIONE AL VESCOVO ENTRO L'INIZIO DEL PROSSIMO AVVENTO. SIANO IMPEGNATI I CONSIGLI DI AMBITO.
- SI CURINO LE ESPRESSIONI DELLA PIETÀ POPOLARE.

Abitare nella città degli uomini

“I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel

vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera ... Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi". (A. Diogneto 1-10)

Queste parole dell'antica Lettera a Diogneto ci dicono allo stesso tempo che siamo inseriti nella città degli uomini a pieno titolo e che siamo portatori a questa città di ciò che abbiamo ricevuto dall'incontro con Gesù e il suo Vangelo nella concretezza della vita degli uomini, portatori dell'umanesimo cristiano.

Questo ci impegna ad essere partecipi e attenti alla concretezza di quanto accade nel territorio dove immediatamente sono presenti le nostre Comunità, in modo che queste si propongano come "case accoglienti" senza pregiudizi ma con il dovuto discernimento, e che si promuovano occasioni di dialogo.

In particolare occorre: promuovere l'alleanza tra le realtà educative chiesa/ famiglia/ scuola/ mondo dello sport; prendersi cura delle solitudini; essere attenti alla realtà delle famiglie oggi.

PER L'OPERATIVITA'

- CI SIA L'IMPEGNO DELL'ATTENZIONE ALLA VITA CHE SI SVOLGE NEL TERRITORIO IN SPIRITO DI COLLABORAZIONE.
- SI PROMUOVA L'ALLEANZA TRA LE REALTÀ EDUCATIVE DEL TERRITORIO (CHIESA/FAMIGLIA/ SCUOLA/ MONDO DELLO SPORT).
- CI SI PRENDA CURA DELLE SOLITUDINI.
- SI SIA ATTENTI ALLA REALTÀ DELLE FAMIGLIE OGGI.

***La carità non abbia finzioni* (Rm 12,9)**

La Chiesa e le nostre Comunità tutte non possono ridursi ad agenzie assistenziali. Su questo insiste molto anche Papa Francesco. L'impegno di carità nasce dall'incontro con Cristo, dal cuore del Vangelo vissuto, dall'osservare il "Suo comandamento". Per questo motivo è necessario

formare alla carità, non soltanto nel senso di suscitare la sensibilità verso chi ha bisogno, ma legando questa sensibilità alla crescita nella fede.

Nella nostra Diocesi sono vive numerose iniziative di carità. Sarebbe efficace creare rete tra queste iniziative, anche qui superando i particolarismi e i personalismi.

Caritas diocesana è molto impegnata anche sul piano operativo, che affronta con spirito evangelico e con competenza e capacità di discernimento, anche attraverso i Centri di Ascolto. Occorre però sottolineare che suo compito principale è quello formativo e può essere al servizio delle Comunità per favorire l'impegno formativo.

Infine va tenuto presente che l'impegno caritativo non si esaurisce nell'aiuto economico, ma nella attenzione a tante fragilità, specie a quelle trascurate o dimenticate, quelle in cui le famiglie si sentono sole ed impotenti nell'affrontarle.

PER L'OPERATIVITA'

- FORMARE ALLA CARITÀ SECONDO IL VANGELO. È IMPEGNO SPECIFICO DELLA CARITAS DIOCESANA, CHE OFFRIRÀ IL SUO SERVIZIO ALLE COMUNITÀ.
- OCCORRE CREARE RETE TRA TUTTE LE INIZIATIVE IN ATTO.
- CHIEDO DI PRESTARE ATTENZIONE ALLE FRAGILITÀ TRASCURATE O DIMENTICATE IN SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CHE NE HANNO CARICO.

Conclusione

Il lavoro dei “tavoli” è stato ricco e molto attento alle realtà locali. In questo modo il lavoro ha avuto concretezza, anzi ha già portato frutti di iniziative. Le linee che qui ho dato per tutti desiderano dare una impostazione comune alla nostra Diocesi, impostazione che va attuata nelle Comunità e negli Ambiti.

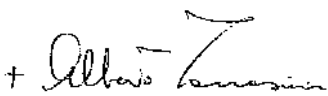
Do appuntamento al Convegno Diocesano di autunno per una prima verifica sulla recezione di queste linee programmatiche. Inoltre, nello stesso periodo, inizierò la seconda Visita Pastorale della Diocesi. Essa sarà svolta per Ambiti. Questo consentirà di impegnarci insieme sulla attuazione delle linee qui date.

Avrete notato che ho preferito parlare di “comunità” piuttosto che di “parrocchie”: l’ho fatto non per negare il valore della parrocchia, ma per provocare a far sì che le nostre parrocchie si impegnino ad essere vere comunità e non si limitino all’organizzazione giuridica che può essere presa a pretesto per alimentare i particolarismi. D’altra parte i documenti della Chiesa, a cominciare dal Codice di Diritto Canonico, definiscono la parrocchia “comunità di fedeli”. Inoltre il termine “comunità” appare meno rigido e apre alla comunione di cui abbiamo bisogno. Così come abbiamo bisogno di spirito di servizio per attuare quanto ci proponiamo.

Un ostacolo potrebbero essere posizioni acquisite, soprattutto se posizioni di piccolo “potere”. Questo demolisce la vera edificazione della Comunità fraterna ed è di impedimento alla ricerca di quell’alleggerimento delle “strutture” alla quale invita *Evangelii Gaudium* in funzione della “nuova Evangelizzazione”.

Affido queste direttive alla Beata Vergine Maria, Patrona della Diocesi, Colei che prima tra tutti e al di sopra di tutti ha servito la Parola fatta carne e ha fatto la volontà del Padre.

Chiavari, 10 Giugno 2018


+ Alberto Tanasini, Vescovo